

CASAMATTA Concita De Gregorio



Due libri a fumetti raccontano con ironia il mondo delle donne Volevi che ti aiutassi? *Bastava chiedere*. Mentre *È tutto un ciclo* ci riporta agli imbarazzi dei tempi della scuola. E chissà che gli uomini non capiscano di noi qualcosa in più

UN GRANDE NUMERO di volte, nella vita, mi sono sentita dire: rilassati. Non le ho contate, ma potrebbero essere migliaia. Dicevano anche: hai un problema. Se questo fatto ti irrita hai un problema: mai pensato di analizzarlo con qualcuno? Fatti vedere, insomma. Vai a fondo della ragione per cui non riesci a sopportare, per esempio, che i tuoi bisogni mi mettano in difficoltà. Non vedi che se recrimini mi sento inadeguato, e mi fai sentire peggio, e non ho voglia di stare con te? Prova a non recriminare. Così mi tornerà il desiderio di te. Sei nervosa, oggi? Variante familiare: mamma è nervosa, con ridente complicità intergenerazionale. Per la psoriasi, un dermatologo bravo. Per il sangue dal naso, una cura per i capillari. Ce l'avevo quasi fatta. Ero quasi arrivata a destinazione: l'autocontrollo, l'autoaiuto, qualche volta un regalo da me per me stessa, la comprensione assoluta del disagio che il mio malessere può provocare in chi "non si sente all'altezza" di affrontarlo, la compressione del bisogno, in casi estremi l'eclissi. Quando ecco che mi sono trovata tra le mani un libro che al secondo capitolo si intitola: *Rilassati*. Un libro a disegni, per giunta, dopo avere passa-

to l'esistenza a dire, nei momenti di massima crisi, vuoi che ti faccia un disegno? Ecco una ragazza di nome Emma, francese, classe 1981, che disegna e poi scrive, nei fumetti: *Bastava chiedere*. Questo il titolo. Volevi che ti aiutassi? Bastava chiedere. Sottinteso: sono disponibile, sono qui, se non ce la fai da sola a fare quello che devi bastava chiedere. Ora, io non ve lo so spiegare. So solo che mi è sembrato consolante che una ragazza degli anni '80 fosse così efficace, e sintetica, ed esatta. Il carico mentale, lo chiama. La preoccupazione di prendersi cura di chi vorresti che si prendesse una piccola cura di te, ma perché sia in grado di farlo, le condizioni le devi creare tu. Devi esercitare muscoli interni ed esterni. Devi prevenire. Devi fare in modo. Mi è sembrato il progresso. Mi sono sentita fiduciosa nell'avanzare del tempo. Poi ho lasciato il libro accanto ai biscotti alla Nutella. Messo lì per caso, hai visto mai. A Bari, in quei giorni, ho incontrato Alessandro Laterza, l'editore. Mi ha detto di essere molto fiero che, a pubblicare questo libro in Italia, lo abbiano convinto le sue figlie. Una lo ha proposto, una lo ha tradotto. Ha avuto fiducia nel progresso, e nelle figlie.

Tornata a casa ho aperto un pacco, dentro c'era questo altro libro a fumetti - di leggere non se ne parla, i fumetti vincono, evviva - che si chiama *È tutto un ciclo*. L'ho lasciato sul tavolo di cucina, come faccio sempre quando spero che qualcosa si veda senza che io lo indichi. «Quel ciclo?», hanno chiesto i ragazzi. Quello. Beh, è un libro formidabile. Sasha deve fare la corsa campestre. Ha i pantaloni bianchi, a scuola. Non si accorge del disastro. Fa ridere, fa piangere, fa ricordare le proprie corse campestri e gli anni della scuola: l'inizio di ogni cosa. «Sì, quel ciclo», ho detto. Lo pubblica Il Castoro. Lo scrivono e lo illustrano due ragazze californiane, una delle quali è ingegnere. Si chiamano Karen Scheemann e Lily Williams. Se avessi figlie femmine, glielo leggerei ad alta voce. Avendo figli maschi lo lascio ancora un po' lì, in cucina.

Concita De Gregorio sarebbe stata una pianista se non si fosse innamorata molto giovane di un'altra tastiera. Per fortuna. Non aveva talento per il piano, ma resta convinta che la vita sia musica, stare in ascolto e trovare il ritmo. Legge tutto il tempo, da più di 30 anni racconta la politica e altre storie. Gli ultimi libri si intitolano *Nella notte* (Feltrinelli) e *In tempo di guerra* (Einaudi). La sua mail è casamatta@repubblica.it

Foto Luca Carifino/LUZ

039518